SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO
HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0085

Sabato 09.02.2008

Sommario:

♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO INTERNAZIONALE "DONNA E UOMO, L'HUMANUM NELLA SUA INTEREZZA"
♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA ESERCIZI SPIRITUALI

♦ UDIENZA AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO INTERNAZIONALE "DONNA E UOMO, L'HUMANUM NELLA SUA INTEREZZA"

Alle ore 11 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Benedetto XVI riceve in Udienza i partecipanti al Convegno Internazionale "Donna e uomo, l'*humanum* nella sua interezza", promosso dal Pontificio Consiglio per i Laici nel XX anniversario della pubblicazione della Lettera Apostolica *Mulieris dignitatem*, e rivolge loro il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle!

Con vero piacere accolgo e saluto tutti voi, che prendete parte al Convegno internazionale sul tema: "Donna e uomo, l'*humanum* nella sua interezza", organizzato in occasione del XX anniversario della pubblicazione della Lettera apostolica *Mulieris dignitatem.* Saluto il Signor Cardinale Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, e gli sono grato per essersi fatto interprete dei comuni sentimenti. Saluto il Segretario, Mons. Josef Clemens, i membri e i collaboratori del Dicastero. In particolare, saluto le donne, che sono la grande maggioranza dei presenti, e che hanno arricchito con la loro esperienza e competenza i lavori congressuali.

L'argomento sul quale state riflettendo è di grande attualità: dalla seconda metà del XX secolo sino ad oggi, il

movimento di valorizzazione della donna nelle varie istanze della vita sociale ha suscitato innumerevoli riflessioni e dibattiti, ed ha visto il moltiplicarsi di tante iniziative che la Chiesa Cattolica ha seguito e spesso accompagnato con attento interesse. Il rapporto uomo-donna nella rispettiva specificità, reciprocità e complementarità costituisce senz'altro un punto centrale della "questione antropologica", così decisiva nella cultura contemporanea. Numerosi gli interventi e i documenti pontifici che hanno toccato la realtà emergente della questione femminile. Mi limito a ricordare quelli dell'amato mio predecessore Giovanni Paolo II, il quale, nel giugno del 1995, volle scrivere una *Lettera alle donne,* mentre il 15 agosto del 1988, esattamente venti anni or sono, pubblicò la Lettera apostolica *Mulieris dignitatem*. Questo testo sulla vocazione e dignità della donna, di grande ricchezza teologica, spirituale e culturale, a sua volta ha ispirato la *Lettera ai Vescovi della Chiesa cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo*, della Congregazione per la Dottrina della Fede.

Nella *Mulieris dignitatem,* Giovanni Paolo II ha voluto approfondire le verità antropologiche fondamentali dell'uomo e della donna, l'uguaglianza in dignità e l'unità dei due, la radicata e profonda diversità tra il maschile e il femminile e la loro vocazione alla reciprocità e alla complementarità, alla collaborazione e alla comunione (cfr n. 6). Questa unità-duale dell'uomo e della donna si basa sul fondamento della dignità di ogni persona, creata a immagine e somiglianza di Dio, il quale "maschio e femmina li creò" *(Gn* 1,27), evitando tanto una uniformità indistinta e una uguaglianza appiattita e impoverente quanto una differenza abissale e conflittuale (cfr Giovanni Paolo II, *Lettera alle donne*, 8). Questa unità duale porta con sé, iscritta nei corpi e nelle anime, la relazione con l'altro, l'amore per l'altro, la comunione inter-personale che indica "che nella creazione dell'uomo è stata iscritta anche una certa somiglianza della comunione divina" (n. 7). Quando, pertanto, l'uomo o la donna pretendono di essere autonomi e totalmente auto-sufficienti, rischiano di restare rinchiusi in un'auto-realizzazione che considera come conquista di libertà il superamento di ogni vincolo naturale, sociale o religioso, ma che di fatto li riduce a una solitudine opprimente. Per favorire e sostenere la reale promozione della donna e dell'uomo non si può non tener conto di questa realtà.

Occorre certamente una rinnovata ricerca antropologica che, sulla base della grande tradizione cristiana, incorpori i nuovi progressi della scienza e il dato delle odierne sensibilità culturali, contribuendo in tal modo ad approfondire non solo l'identità femminile ma anche quella maschile, essa pure oggetto non raramente di riflessioni parziali e ideologiche. Di fronte a correnti culturali e politiche che cercano di eliminare, o almeno di offuscare e confondere, le differenze sessuali iscritte nella natura umana considerandole una costruzione culturale, è necessario richiamare il disegno di Dio che ha creato l'essere umano maschio e femmina, con un'unità e allo stesso tempo una differenza originaria e complementare. La natura umana e la dimensione culturale si integrano in un processo ampio e complesso che costituisce la formazione della propria identità, dove entrambe le dimensioni, quella femminile e quella maschile, si corrispondono e si completano.

Aprendo i lavori della *V Conferenza Generale dell'Episcopato Latino-Americano e dei Caraibi,* nel maggio dello scorso anno in Brasile, ho avuto modo di ricordare come persista ancora una mentalità maschilista, che ignora la novità del cristianesimo, il quale riconosce e proclama l'uguale dignità e responsabilità della donna rispetto all'uomo. Ci sono luoghi e culture dove la donna viene discriminata o sottovalutata per il solo fatto di essere donna, dove si fa ricorso persino ad argomenti religiosi e a pressioni familiari, sociali e culturali per sostenere la disparità dei sessi, dove si consumano atti di violenza nei confronti della donna rendendola oggetto di maltrattamenti e di sfruttamento nella pubblicità e nell'industria del consumo e del divertimento. Dinanzi a fenomeni così gravi e persistenti ancor più urgente appare l'impegno dei cristiani perché diventino dovunque promotori di una cultura che riconosca alla donna, nel diritto e nella realtà dei fatti, la dignità che le compete.

Dio affida alla donna e all'uomo, secondo le proprie peculiarità, una specifica vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. Penso qui alla famiglia, comunità di amore aperto alla vita, cellula fondamentale della società. In essa la donna e l'uomo, grazie al dono della maternità e della paternità, svolgono insieme un ruolo insostituibile nei confronti della vita. Sin dal loro concepimento i figli hanno il diritto di poter contare sul padre e sulla madre che si prendano cura di loro e li accompagnino nella loro crescita. Lo Stato, da parte sua, deve appoggiare con adeguate politiche sociali tutto ciò che promuove la stabilità e l'unità del matrimonio, la dignità e la responsabilità dei coniugi, il loro diritto e compito insostituibile di educatori dei figli. Inoltre, è necessario che anche alla donna sia reso possibile collaborare alla costruzione della società, valorizzando il suo tipico "genio femminile".

Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio ancora una volta per questa vostra visita e, mentre auspico pieno successo ai lavori del Convegno, vi assicuro un ricordo nella preghiera, invocando la materna intercessione di Maria, perché aiuti le donne del nostro tempo a realizzare la loro vocazione e la loro missione nella comunità ecclesiale e civile. Con tali voti, imparto a voi qui presenti e alle persone a voi care una speciale Benedizione Apostolica.

[00210-01.01] [Testo originale: Italiano]

Alle 12 di questa mattina, nella Sala Clementina, il Santo Padre riceve in Udienza i partecipanti all'Assemblea Nazionale della Federazione Italiana Esercizi Spirituali e rivolge loro il discorso che riportiamo di seguito:• DISCORSO DEL SANTO PADRESignor Cardinale,
venerati Fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!Sono lieto di incontrarvi al termine dell'Assemblea nazionale della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES). Saluto il Presidente, Cardinale Salvatore De Giorgi e lo ringrazio per le cortesi parole con cui si è fatto interprete dei vostri sentimenti. Saluto i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali regionali, i membri della Presidenza e del Consiglio Nazionale, i Delegati regionali e diocesani, i Direttori di alcune Case di Esercizi Spirituali e il gruppo di animatori di Esercizi per giovani. Il tema della vostra Assemblea, "Per una spiritualità cristiana autenticamente eucaristica", lo avete ricavato dal mio invito rivolto a tutti i Pastori della Chiesa nella conclusione dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis* (cfr n. 94), che è stata al centro delle diverse relazioni e dei gruppi di studio. Tale scelta tematica manifesta quanto vi stia a cuore accogliere, in spirito di fede, il Magistero del Papa, per integrarlo nelle iniziative di studio e tradurlo correttamente nella prassi pastorale. Per la stessa ragione, nei vostri lavori avete tenuto presenti le due Encicliche *Deus caritas est* e *Spe salvi*.Lo Statuto della FIES afferma chiaramente che essa ha come fine di "far conoscere e promuovere in tutti i modi possibili e nel rispetto della normativa canonica gli Esercizi Spirituali, intesi come un'esperienza forte di Dio in un clima di ascolto della Parola di Dio in ordine a una conversione e donazione sempre più totale a Cristo e alla Chiesa" (art. 2). Per questo "riunisce con libera adesione quanti, in Italia, si occupano di Esercizi Spirituali nel contesto della pastorale dei tempi dello Spirito" (*ibid.*). La vostra Federazione intende dunque incrementare la spiritualità come fondamento e anima di tutta la pastorale. Essa è nata ed è cresciuta facendo tesoro delle esortazioni sulla necessità della preghiera e sul primato della vita spirituale, insistentemente offerte dai miei venerati Predecessori, i Servi di Dio Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II. Seguendo le loro orme anch'io, nell'Enciclica *Deus caritas est* ho voluto "riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo" (n. 37), e nella *Spe salvi* ho annoverato la preghiera al primo posto tra "i luoghi di apprendimento e di esercizio della speranza" (nn. 32-34). L'insistenza sulla necessità della preghiera è infatti sempre attuale e urgente.In Italia, mentre crescono e si diffondono provvidenzialmente molteplici iniziative di spiritualità soprattutto tra i giovani, sembra invece decrescere il numero di coloro che partecipano a veri corsi di Esercizi Spirituali, e questo si verificherebbe anche tra i sacerdoti e i membri degli Istituti di Vita Consacrata. Vale pertanto la pena ricordare che gli "Esercizi" sono un'esperienza dello spirito con caratteristiche proprie e specifiche, ben riassunte in una vostra definizione, che mi piace richiamare: "Una forte esperienza di Dio, suscitata dall'ascolto della sua Parola, compresa e accolta nel proprio vissuto personale, sotto l'azione dello Spirito Santo, la quale, in un clima di silenzio, di preghiera e con la mediazione di una guida spirituale, dona capacità di discernimento in ordine alla purificazione del cuore, alla conversione della vita, alla sequela di Cristo, per il compimento della propria missione nella Chiesa e nel mondo". Accanto ad altre pur lodevoli forme di ritiro spirituale è bene che non venga meno la partecipazione agli Esercizi Spirituali, caratterizzati da quel clima di silenzio completo e profondo che favorisce l'incontro personale e comunitario con Dio e la contemplazione del volto di Cristo. Su questa esigenza, che i miei Predecessori ed io stesso abbiamo più volte richiamato, non si insisterà mai sufficientemente.In un'epoca in cui sempre più forte è l'influenza della secolarizzazione e, d'altra parte, si avverte un diffuso bisogno di incontrare Dio, non venga meno la possibilità di offrire spazi di intenso ascolto della sua Parola nel silenzio e nella preghiera. Luoghi privilegiati per tale esperienza spirituale sono specialmente le case di Esercizi Spirituali, che vanno, a questo scopo, sostenute materialmente e fornite di personale adeguato. Incoraggio i Pastori delle varie comunità a preoccuparsi perché non manchino nelle Case di Esercizi responsabili ed operatori ben formati, guide, animatori ed animatrici disponibili e preparati, dotati di quelle qualità dottrinali e spirituali che ne facciano dei veri maestri di spirito, esperti e appassionati della Parola

di Dio e fedeli al Magistero della Chiesa. Un buon corso di Esercizi Spirituali contribuisce a rinnovare in chi vi prende parte la gioia e il gusto della Liturgia, in particolare della dignitosa celebrazione delle Ore e soprattutto dell'Eucaristia; aiuta a riscoprire l'importanza del Sacramento della Penitenza, approdo del cammino di conversione e dono di riconciliazione, come pure il valore e il significato dell'Adorazione eucaristica. Durante gli Esercizi è possibile recuperare con frutto anche il senso pieno ed autentico del santo Rosario e della pia pratica della *Via Crucis*.Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per il servizio prezioso che rendete alla Chiesa e per l'impegno che dispiegate affinché in Italia la "rete" degli Esercizi Spirituali sia sempre più capillare e qualificata. Da parte mia assicuro un ricordo al Signore mentre, invocando l'intercessione di Maria Santissima, imparto a tutti voi ed ai vostri collaboratori la Benedizione Apostolica.[00211-01.01] [Testo originale: Italiano][B0085-XX.01]